

Rassegna Stampa

di Mercoledì 18 settembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
23	RMotore (La Repubblica)	18/09/2019	ADDIO AL MECCANICO L'INGEGNERE IN "OFFICINA" (I.Salzano)	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
29	Corriere della Sera	18/09/2019	PIAZZA, CICLABILE, PARCO GIOCHI: CASCIA RINASCE DOPO IL SISMA (A.Ribaudò)	5
Rubrica Sicurezza				
8	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	NEL DECRETO LEGGE CYBER NORME PIU' SEVERE SUL 5G	6
1+28	Italia Oggi	18/09/2019	SEGNALAZIONI ANTIRICICLAGGIO, LA GDF NON BUTTA VIA NIENTE (G.Provino)	7
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	BANCHE, MENO VINCOLI EUROPEI PIU' CAPITALE PER LE IMPRESE (L.Serafini)	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
7	RMotore (La Repubblica)	18/09/2019	"ENTRO DIECI ANNI L'ELETTRICO SARA' UN BUSINESS" (D.Pellegrini)	11
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	PUGLIA, 21MILA ASSUNZIONI GRAZIE AI FONDI EUROPEI (L.Cavestri)	12
Rubrica Altre professioni				
21	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	ACQUISTI PA, NUOVE PROCEDURE PER ACCREDITARSI DAL 1^ OTTOBRE (A.Mastromatteo/B.Santacroce)	14
24	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	L'AMMINISTRATORE DELEGATO NON E' DIPENDENTE SE HA POTERI AMPI (G.Falasca)	15
28	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	ORAFI INTROVABILI, A MILANO L'ITS CON POMELLATO (C.Tucci)	16
2	Italia Oggi	18/09/2019	COMMERCIALISTI, UNO SCIOPERO INEVITABILE (M.Longoni)	18
Rubrica Università e formazione				
30/31	Il Sole 24 Ore	18/09/2019	LA FORMAZIONE SARA' DECISIVA PER INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' (C.Tucci)	19
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	18/09/2019	Int. a F.Lucidi: MEDICINA ALLA SAPIENZA IL PRESIDE-MARATONETA: "SI' AL NUMERO CHIUSO" (M.De Bac)	22
Rubrica Professionisti				
28	Italia Oggi	18/09/2019	FORFETARIO IN CASO DI DOPPIO LAVORO CON L'AZIENDA	24

Addio al meccanico l'ingegnere in "officina"

La rivoluzione tecnologica e digitale nel mondo dell'auto ha creato nuove professioni
Super specializzati per la ricerca di motorizzazioni alternative, gestione dei big data e internet

di **Ilaria Salzano**

Dimenticate i classici meccanici, i soliti concessionari e il marketing di una volta. Le auto si stanno rivoluzionando e con loro anche tutto il comparto, dando vita a nuove professioni. Obiettivo: sviluppare il connubio tra tecnologia, servizi connessi e mobilità condivisa. Le vetture non sono più solo mezzi di trasporto su cui lavorare sporcandosi le mani, ma prodotti innovativi, che hanno varcato il concetto di automobile.

Dietro il bancone, dunque - dalla consegna delle chiavi, alla diagnosi per la manutenzione - oggi più che mai, grande specializzazione: un avvento di "dottori", guidati da algoritmi, fisica, big data, caratterizzano il fenomeno dal settore sicurezza fino ai banchi di prova, adesso a stretto contatto con batterie elettriche efficienti e leggere. Senza contare l'infotainment: concepito a bordo come vero e proprio tempio del divertimento "connesso". Guidare è bello, sì, ma l'auto deve essere un'esperienza per tutti gli utenti, meglio se in rete. All'appello non manca neanche la rivoluzione della comunicazione, nell'era digitale diventata trasversale, integrata, sempre più difficile da quantificare e gestire per gli addetti ai lavori. È così nuove figure, che mai ci saremmo aspettati tempo fa, prendono piede, e il mondo automotive 4.0 diventa un'inedita sfida a tutto tondo, per cui "rimboccarsi le maniche" è ovviamente la prima pre-

rogativa. A

Partiamo con i "Functional Safety Engineer": i padri fondatori dei progetti sicurezza per i veicoli che vantano frenata automatica, visione notturna, rilevamento pedoni, cruise control. Un ruolo incentrato sulla ricerca di soluzioni smart e software avanzati, per un futuro prossimo all'insegna della guida autonoma a tutte le ore. La missione è montare computer con sensori che oltre a permettere al guidatore di lasciare il volante, rispettino obiettivi di consumo e prestazioni. Fa parte del gioco seguire passo passo anche l'evoluzione dei semiconduttori, limitando le perdite di energia - la STM Microelectronics è il fornitore sull'80% delle auto. Lauree richieste? Ingegneria elettronica, ma anche Scienze dei materiali e Fisica.

E spesso sono proprio le case automobilistiche a preparare i talenti del futuro, con programmi di studio e corsi di laurea ad hoc. È il caso di Audi con la laurea in "Ingegneria chimica" e "Bioingegneria" a Neckarsulm, e a partire dal 2020, con i corsi in collaborazione con l'Università Tecnica di Ingolstadt di "Ingegneria elettrica e mobilità elettrica" per avere un know-how orientato al futuro della mobilità elettrica e l'accumulo di energia. Per l'analisi dei dati e la sua applicazione nel contesto aziendale, invece, il "Business Informatics Data Science".

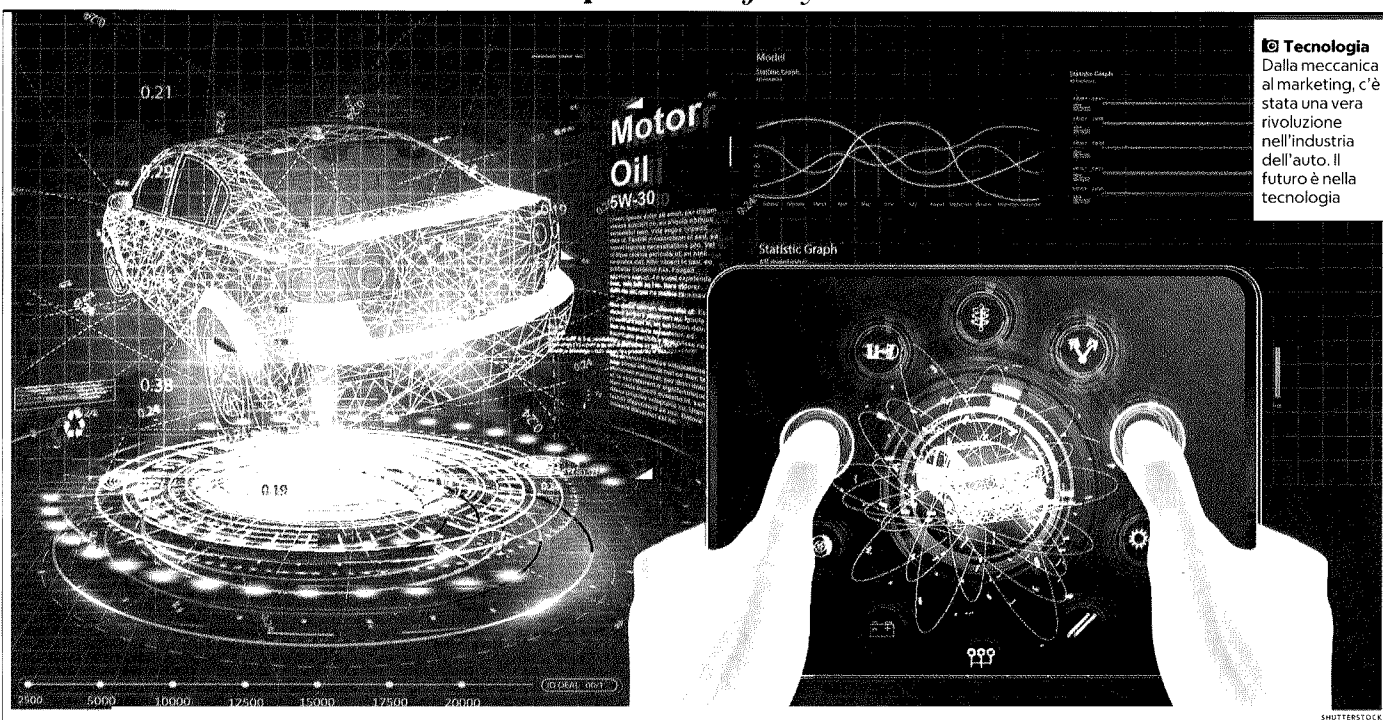
A rendere la rete una fonte di "performance", trasformando dunque questo traffico in ritorno economico effettivo, adesso c'è l'"Experien-

ce amplification": figura che si colloca esattamente a metà strada, tra il marketing e il comunicatore che punta ad intercettare i potenziali clienti, ora dispersi in un processo di vendita più lento e frammentario rispetto al passato.

Se tramite il web infatti si trasferiscono i valori del marchio, tocca all'"Experience Amplification" dalla stanza dei bottoni interattiva tenere le fila della continua storytelling creata da clienti, influencer, ambassador, curiosi e chiunque voglia unirsi all'esperienza online, che annulla spazio e tempo, diventando globale.

I primi a muoversi in questo campo, in concomitanza con il lancio di prodotti più giovani rispetto alla propria storia, sono stati gli uomini di Mercedes: hanno iniziato a comunicare in maniera preponderante sui social dal 2015. Un lavoro che oltre ad aumentare la portata di pubblico ha contribuito a far salire i tedeschi sul podio mondiale delle unità vendute dei brand premium sia nel 2017 che nel 2018.

Infine la vendita. L'ultima frontiera è l'"Advisor": consulente super partes, in grado di supportare il processo di scelta del cliente in maniera neutrale, affiancandolo durante tutte le fasi, dalla scelta del modello, fino agli aspetti finanziari del contratto, all'assistenza post vendita. Propongono questi ruoli, sempre più frequentemente, le digital company del settore: offrono soluzioni agli utenti, spesso storditi dalle offerte dei siti. Il rischio è che possano chiudere il pc e tornare nella cara vecchia concessionaria sotto casa...



▲ **Nuove "officine"**
Cambiano anche gli strumenti di lavoro: meno pinze e più computer

Spesso sono le case automobilistiche a preparare i talenti del futuro, con programmi di studio e corsi di laurea ad hoc



Piazza, ciclabile, parco giochi: Cascia rinasce dopo il sisma

Il progetto di Boston consulting group e Fondazione Rava. Cinquecento volontari in campo

Si concluderà dopodomani a Cascia, nel Perugino, un progetto innovativo sociale in favore delle popolazioni colpite duramente dal terremoto del 2016. Il paese della Valnerina mostra ancora oggi i segni di quella tragedia ma i suoi abitanti non hanno mai perso la speranza di farlo rinascere.

A organizzare questa tre giorni di solidarietà sono state la Fondazione «Francesca Rava» Nph Italia e la Boston consulting group (Bcg) che ha mobilitato i suoi 500 dipendenti attivi a Milano e Roma per portare un aiuto concreto. Nelle attività di volontariato, sono affiancati dal team della Fondazione che in quelle terre martoriate dal sisma tra Marche e Umbria — collabo-

rando con Protezione Civile, Miur e Istituzioni locali — ha già ricostruito otto scuole. In particolare a Cascia, nel 2017, ha donato le scuole primarie e secondarie di primo grado e, lo scorso anno, ha contribuito alla riapertura dell'ospedale della Valnerina.

Invece il cuore di questo nuovo progetto — portato avanti dalla società di consulenza strategica e della Fondazione, impegnata da sempre nell'aiuto all'infanzia in condizioni di disagio — è quello di migliorare l'arredo urbano e delle scuole. Così, saranno riqualificate la piazza Centrale e la pista ciclabile mentre le scuole saranno ridipinte in alcuni punti anche con la realizzazione di opere d'arte.

Domani, alle 20 in piazzale San Francesco, ci sarà l'inaugurazione del nuovo parco giochi realizzato grazie alla collaborazione Bcg-Fondazione Rava. Oltre ai giochi sono state risistemate le aiuole con elementi di arredo e saranno messe a dimora rose, simbolo della cittadina famosa anche per aver dato i natali a Santa Rita. La Protezione civile, coinvolta nel progetto, eseguirà dimostrazioni di soccorso e di montaggio tende. La serata si concluderà con il concerto di Roy Paci e Carmine Ioanna.

«La nostra iniziativa — spiega Giuseppe Falco, amministratore delegato di Bcg per Italia, Grecia, Turchia e Israele — vuole portare la testimonianza e la vicinanza a queste

terre straordinarie che raccontano la bellezza del nostro patrimonio artistico e culturale. Vogliamo essere ambasciatori di Cascia e di tutti i comuni colpiti dal sisma in Italia e nel resto del mondo, attraverso il nostro lavoro».

Un concetto sposato pure da Silvia Valigi della Fondazione Rava che si è detta «felice di tornare a Cascia con un nuovo progetto di volontariato aziendale».

Per l'economia della cittadina sarà un momento di respiro. «Hanno bisogno di coraggio, di forza di andare avanti, di attività concrete — dice Francesco Guidara, direttore marketing di Bcg per l'Italia — e siamo orgogliosi del nostro impegno».

Alessio Ribaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Cinquecento dipendenti della Bcg diventeranno volontari per tre giorni a Cascia insieme a un team della Fondazione Rava

● Tra gli interventi, sarà inaugurato un parco giochi

8

le scuole ricostruite tra Marche e Umbria dalla Fondazione «Francesca Rava». In particolare a Cascia, nel 2017, ha donato le scuole primarie e secondarie di primo grado

Solidarietà

I dipendenti di Bcg da Roma e Milano «Saremo ambasciatori di queste terre»



REGOLE

Nel decreto legge cyber norme più severe sul 5G

Il testo del decreto legge sul perimetro nazionale di sicurezza cibernetica ha superato il vaglio della riunione di ieri tra i tecnici dei ministeri coinvolti insieme alla Presidenza del Consiglio. Arrivano nuove norme rispetto alle previsioni iniziali secondo cui si trasformavano in decreto d'urgenza le sole disposizioni del disegno di legge sul perimetro, approvato dal precedente esecutivo e poi trasmesso al Senato.

Estesi gli obblighi di prevenzione e controllo contro i rischi di attacchi informatici

Spuntano invece ora interventi destinati a garantire una maggiore sicurezza sul sistema 5G. Le prescrizioni e gli obblighi di prevenzione e controllo contro i rischi cyber definiti dall'impianto del perimetro nazionale di sicurezza cibernetica si estendono alle imprese operanti nel 5G già soggette all'obbligo di notifica previsto dalla legge sul golden power. La decisione se esercitare o meno i poteri speciali dovrà essere quindi presa «previa valutazione degli elementi indicanti la presenza di fattori di vulnerabilità che potrebbero compromettere l'integrità e la sicurezza delle reti e dei dati che vi transitano». La discussione tra i tecnici ministeriali ha visto anche confluire nel testo alcune norme sul golden power.



AUDIZIONE PARLAMENTARE

Segnalazioni antiriciclaggio, la Gdf non butta via niente

Provino a pag. 28

In audizione delle Commissioni di Camera e Senato sulla quinta direttiva antiriciclaggio

La Gdf ricicla le segnalazioni

Quelle non rilevanti vanno ad integrare le banche dati

Pagina a cura
di **GIULIA PROVINO**

Non si butta mai niente, soprattutto quando si può riciclare. Lo stesso principio muove la Guardia di finanza, che, nel 2018, ha utilizzato il 78% delle segnalazioni di operazioni sospette, prive di elementi significativi per l'antiriciclaggio, per incrementare le proprie banche dati. Questo solo uno degli elementi che è emerso nel corso delle audizioni informali del comandante generale della Guardia di finanza, generale Giuseppe Zafarana e del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, svoltesi ieri presso le Commissioni riunite di giustizia, finanze e politiche Ue di Camera e Senato, nell'ambito dell'esame dei provvedimenti relativi alla legislazione Ue sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di

riciclaggio o finanziamento del terrorismo (quinta e quarta direttiva antiriciclaggio).

Nel corso del 2018, il nucleo speciale polizia valutaria ha proceduto allo sviluppo di 98 mila segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'Uif (Unità di informazione finanziaria di Bankitalia). Da queste sono emerse 776 segnalazioni che hanno permesso di accertare violazioni amministrative; 1.165 segnalazioni che hanno dato origine a nuovi contesti investigativi di natura penale; 6.187 segnalazioni sono confluite in procedimenti già aperti. Il restante 78%, da cui non sono

emersi elementi significativi, è stato messo a disposizione come patrimonio informativo suscettibile di interesse sotto il profilo fiscale o per altre finalità.

Altra novità emersa è il perfezionamento di un sistema informativo volto

ad aggregare le informazioni ottenute dalle Sos (segnalazioni di operazioni sospette) in relazione ad uno specifico fenomeno criminale, e/o ambito territoriale. Al fine di individuare la platea di soggetti da sottoporre ad una indagine più approfondita, il nucleo speciale polizia valutaria ha, infatti, elaborato un innovativo sistema di analisi, denominato Asaf (analisi segnalazioni di operazioni sospette aggregate per fenomeno), che si sviluppa attraverso l'aggregazione per «fenomeno» di dati, elementi e informazioni disponibili.

Le Asaf possono trarre spunto da una lettura del patrimonio informativo delle Sos orientata per fenomeno e ambito territoriale, ovvero da evidenze di intelligence operativa e/o finanziaria. Parimenti l'input

può essere rappresentato da specifiche richieste delle autorità giudiziarie, che segnalano esigenze conoscitive su specifici fenomeni legati ai contesti territoriali di competenza.

Il nuovo sistema va così ad implementare il sistema «Si. Va. 2» (sistema informativo valutario), che consente la gestione del flusso attinente alle Sos trasmesse dall'unità di informazione finanziaria (Uif), la tempestiva selezione dei contesti potenzialmente più significativi, nonché la piena valorizzazione del patrimonio informativo contenuto nelle diverse banche dati in uso dalla Gdf. Oltre a ciò, lo schema di decreto predisposto dall'Esecutivo che interviene per emendare i dlgs 90 e 92 del 2017, attribuisce al nucleo speciale polizia valutaria la facoltà di accedere ai dati e alle informazioni contenuti nell'anagrafe immobiliare integrata.

© Riproduzione riservata



Il generale Giuseppe Zafarana, Comandante generale della Gdf

ItaliaOggi

Deducibile l'imu sui capannoni

Nuova Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza

ItaliaOggi

Diritto & Fisco

La Gdf ricicla le segnalazioni

Quella non rilevanti vanno ad integrare le banche dati

Gli infissi esterni vanno in detrazione

Banche, meno vincoli europei più capitale per le imprese

CREDITO E REGOLE

Enria in visita in Italia:
«Non previsti nuovi aumenti nei requisiti di capitale»

Il capo della vigilanza Ue
oggi al comitato esecutivo dell'Abi, poi vedrà Visco

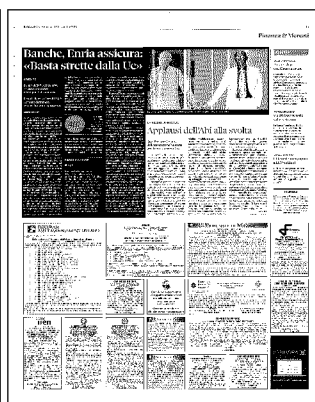
Resta l'allerta sui crediti Npl:
«Evitare distrazioni perché l'economia peggiora»

Meno vincoli europei lasceranno più capitale libero per finanziare le imprese in una fase di rallentamento dell'economia e di compressione di margini e della redditività delle banche. La vigilanza Ue guidata da Andrea Enria, in visita in Italia, allenta la morsa dell'austerità patrimoniale e riporta maggiore certezza del diritto nell'applicazione delle regole, a partire dalla copertura degli Npl. L'aggiustamento dei modelli interni delle banche «è l'ultimo passo delle riforme regolamentari e non sono previsti ulteriori aumenti nei requisiti di capitali» ha assicurato. Oggi Enria sarà ospite del comitato esecutivo Abi, nel pomeriggio vedrà il governatore Ignazio Visco. **Serafini** — a pag. 15

Banche/2 Meno vincoli europei più capitale per le imprese

Meno vincoli lasceranno più capitale libero per finanziare le imprese. La vigilanza Bce guidata da Andrea Enria allenta la morsa dell'austerità

— Servizio a pagina 15



Banche, Enria assicura: «Basta strette dalla Ue»

CREDITO

**Il capo della Vigilanza Bce:
 «Nessun aumento
 nei requisiti di capitale»**

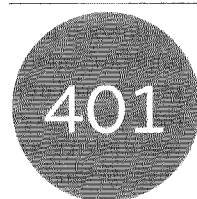
**Resta l'allerta sui crediti Npl:
 «Evitare distrazioni
 perché l'economia peggiora»**

Laura Serafini

Meno vincoli europei lasceranno più capitale libero per finanziare le imprese in una fase di rallentamento dell'economia e di compressione di margini e della redditività delle banche. La vigilanza europea guidata da Andrea Enria, in visita questi giorni in Italia, allenta la morsa dell'austerità patrimoniale e soprattutto riporta maggiore certezza del diritto nell'applicazione delle regole, a partire da quelle relative alla copertura degli Npl. L'aggiustamento dei modelli interni delle banche, conseguente all'analisi mirata che sta conducendo la Bce, «è l'ultimo passo delle riforme regolamentari e non sono previsti ulteriori aumenti nei requisiti di capitali», ha assicurato ieri Enria in occasione del forum di Analysis a Milano. «Sento spesso dire gli investitori che in altre giurisdizioni i requisiti di capitale si sono stabilizzati (leggi Stati Uniti, ndr), mentre qui da noi continuano ad aumentare - ha commentato -. Dev'essere chiaro che questo è l'ultimo passo dopo il quale il livello dei requisiti patrimoniali non dovrebbe salire ulteriormente». Rispettare requisiti capitali troppo rigidi costringe gli istituti di credito ad accantonare capitale, limitando le risorse da destinare al credito. Oggi Enria sarà a Roma, ospite nella mattinata del comitato esecutivo dell'Abi, mentre nel pomeriggio incontrerà il governato-

re della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Il capo della vigilanza europea sprona la banche a mantenere comunque alta l'attenzione sugli Npl. «La pressione deve essere mantenuta elevata - ha detto -. È importante evitare ogni rilassamento perché a questo stadio è un processo ancora non completo. C'è la questa questione del possibile peggioramento dell'outlook macroeconomico che pesa, bisogna completare l'aggiustamento prima che la situazione economica peggiori». E an-



MILIARDI DI EURO

A tanto ammontano i titoli di Stato italiani nei bilanci delle banche

cora: se il settore bancario della Ue «è diventato più forte e le riparazioni post-crisi sono ormai alle battute finali, le banche soffrono ancora di un problema di redditività» e «il rimedio non sta nel rallentare il risanamento dei bi-

PAROLA CHIAVE

Npl

Non performing loans

Il termine inglese «non performing loans» (Npl), indica i crediti più deteriorati delle banche: quelli che in italiano vengono chiamati sofferenze. I crediti dubbi si dividono in vari gruppi. Da un lato ci sono i quelli chiamati «unlikely to pay» (Utp), che in italiano vengono tradotti «inadempienze probabili»: si tratta dei crediti erogati a imprese o famiglie ancora salvabili. Una volta si chiamavano incagli. Gli Npl sono invece i più deteriorati.

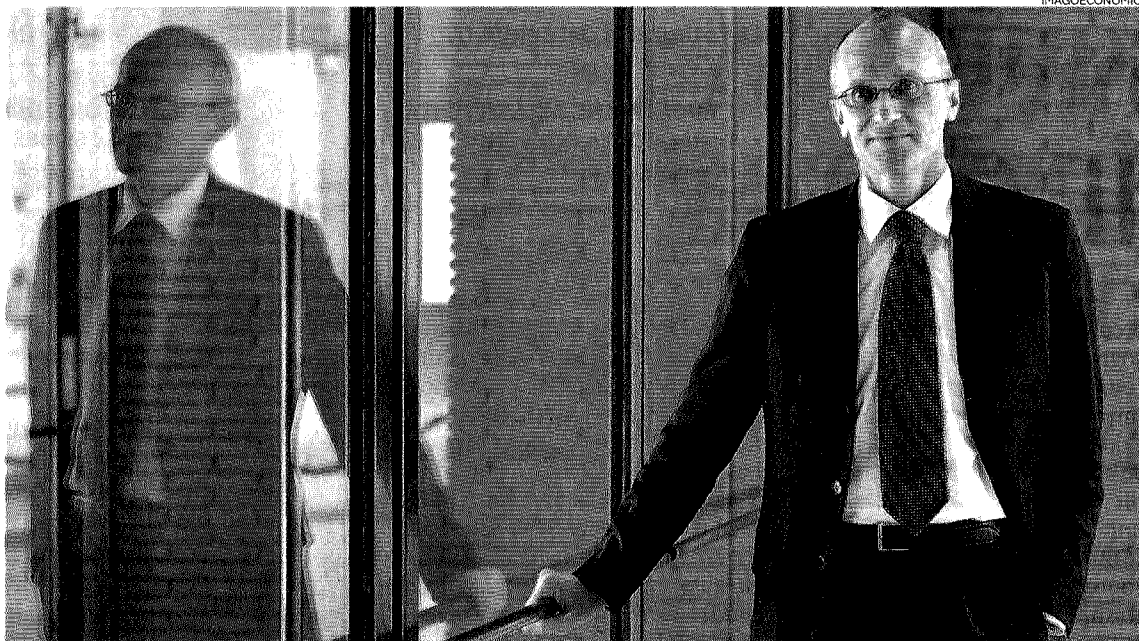
lanci bancari o nell'annacquare le riforme chiave della regolamentazione, ma nel concentrare gli sforzi sull'efficienza in termini di costi, riorientando i propri modelli imprenditoriali e puntando sulla digitalizzazione».

Il capo dell'Ssm ha sollecitato poi gli istituti di credito a aumentare l'emissione di strumenti subordinati (i non preferred bond necessari a creare quel cuscinetto di passivo - il requisito Mrel - che garantisce una risoluzione ordinata in caso di crisi bancaria). «Le condizioni sul mercato ora per l'emissione di questi strumenti sono eccezionalmente favorevoli - ha osservato -. Vedere che le banche non stanno ancora emettendo in maniera massiccia mi preoccupa un pochino».

Enria non ha gradito, poi, l'attitudine delle banche a cambiare la contabilizzazione dei titoli di Stato quando i rendimenti si impennano, al fine di ridurre l'impatto negativo in termini patrimoniali. «Una cosa che non mi piace - ha spiegato - è vedere le banche che, quando si alzano gli spread sul debito sovrano, spostano massicciamente queste esposizioni dal portafoglio trading dei titoli disponibili per la vendita, cioè da valutazioni a valore di mercato, al portafoglio "hold to collect", cioè a valore storico. Secondo me bisognerebbe avere una disciplina molto più stringente, perché se le banche fossero spinte a valutare a valori di mercato una grossa porzione di queste esposizioni farebbe risk management attivo e la necessità di requisiti patrimoniali diventerebbe molto meno interessante dal punto di vista prudenziale».

Enria ha poi insistito sulla necessità di arrivare ad un'armonizzazione delle norme bancarie europee soprattutto in tema di liquidazione. «Il quadro armonizzato in materia di liquidazione coatta amministrativa dovrebbe facilitare l'uscita dal mercato» sul modello della statunitense Fdic, richiamato nei mesi scorsi anche dal governatore Visco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca centrale europea. Andrea Enria, presidente del Consiglio di Vigilanza della Bce

Oliver Zipse
Bmw

“Prevediamo che entro il 2030 la crescita delle elettriche premium sarà sostanziale e i volumi favoriranno gli utili”

Ola Källenius
Mercedes

“Per i modelli premium è più facile creare marginalità. Per le compatte di classe e prezzo inferiore ci vorranno 10-15 anni”

PAROLA AI MANAGER

“Entro dieci anni l'elettrico sarà un business”

di **Daniele P.M. Pellegrini**

Elettrico oggi, elettrico domani, elettrico comunque. Il messaggio assolutamente esplicito del Salone di Francoforte indica la mobilità elettrica come l'ineluttabile destino dell'auto e questo sembra un modo credibile per esorcizzare le ombre di una crisi che i “grandi” tedeschi non si sentono di confermare. Sono problemi contingenti o strutturali? E' disamore o è l'industria dell'auto che fatica a individuare una strada certa e sicura per i prossimi anni?

Sono soprattutto i tradizionali protagonisti di casa della classe “premium” quelli più coinvolti nella rivoluzione tecnica dal carburante alla batteria e da loro ci si attendeva, oltre alle solite “visioni” di principio, qualche certezza su modi e tempi se non sulla fattibilità della rivoluzione in tempi brevi del settore.

Il presidente di Mercedes, Ola Kallenius, è sembrato gettare il cuore oltre l'ostacolo dichiarando di aver programmato che nel 2039 la produzione con la “Stella” sarà esclusivamente dedicata ai veicoli elettrici, ma è stato meno categorico riguardo alle prospettive economiche: «Quando si parla di mobilità elettrica la redditività per i costruttori è una questione complessa che risente moltissimo di fattori esterni, come la questione del rispetto delle normative, la funzionalità delle infrastrutture, i progressi nel settore delle batterie, eccetera. E poi dipende ovviamente dal tipo di veicolo di cui si parla; per i modelli premium (come una EQC o la futura EQS) è più facile creare marginalità; per le compatte di classe e prezzo inferiore è più difficile e credo che per rendere questo mercato veramente redditizio ci vorranno ancora 10-15 anni».

Gli ha fatto eco Oliver Zipse, da poco al vertice di Bmw Group: «Se guardiamo ora alla elettricità dal punto di vista del mercato lo sviluppo della domanda è molto variabile da regione a regione e prevediamo resterà tale nei prossimi dieci anni. Le ragioni sono più “politiche” che tecniche: infatti la richiesta di auto elettriche è condizionata da quanto i singoli stati decideranno di fare come normative

e investimenti; quanto tempo ci vorrà per allestire infrastrutture adeguate e anche come saranno organizzati il traffico e la mobilità in generale. Tutto questo crea situazioni geograficamente diverse e noi, essendo azienda globale, dobbiamo essere in grado di soddisfare tutte le esigenze dei nostri potenziali clienti, con i modelli a motorizzazione convenzionale come con quelli elettrici. Tuttavia le prospettive sono chiare e la nostra previsione è che, da qui al 2030, la crescita delle elettriche nel settore “premium” sarà sostanziale e i volumi favoriranno gli utili. Sulla base di queste considerazioni abbiamo potuto annunciare che almeno la metà delle 25 novità previste nei prossimi 5 anni saranno vetture elettriche».

Per Herbert Diess, Ceo del gruppo Volkswagen, servono anche aiuti dai governi: «La guida di un'auto elettrica deve convenire al cittadino, altrimenti non si deciderà mai verso una mobilità più pulita. Servono agevolazioni fiscali e investimenti in infrastrutture capaci di garantire il rifornimento delle auto elettriche. E' necessario il sostegno dello Stato perché le auto piccole a trazione elettrica saranno in futuro più costose della media».

La conclusione è che ci si trova di fronte a una situazione in bilico, nella quale la sola cosa chiara e condivisa è che i tempi e i modi del percorso che condurrà alla mobilità elettrica non dipenderà solo dal progresso tecnologico e dalla capacità degli ingegneri.

Il problema è che l'impegno dei costruttori deve essere giustificato da una prospettiva di redditività, al momento tutt'altro che definita. Un'analisi cruda è venuta dal capo di Psa, Carlos Tavares: «Non esiste a livello europeo e mondiale un organismo che prenda in considerazione l'impatto sull'ambiente della mobilità in tutte le sue componenti, ci sono norme che arrivano “dal nulla”, ma ci condizionano e costano moltissimo e non si valuta correttamente la catena delle emissioni reali e le conseguenze economiche. Non dobbiamo correre il rischio di trovarci di fronte al dilemma se inquinare o perdere posti di lavoro».

SVILUPPO

Puglia, 21mila assunzioni grazie ai fondi europei

In Puglia, in meno di cinque anni, ci sono state oltre 21mila assunzioni grazie ai fondi europei per le imprese. Nello stesso periodo, gli investimenti complessivi hanno superato i quattro miliardi, di cui quasi uno dedicato alla ricerca. — a pagina 9

In Puglia oltre 21mila assunzioni grazie ai fondi europei alle imprese

FIERA DEL LEVANTE

In meno di cinque anni 4 miliardi di investimenti supportati dal pubblico

Tra contratti di programma e progetti delle Pmi quasi 11 mila iniziative

Laura Cavestri*Dal nostro inviato*

BARI

Incentivi alle imprese solo a patto di incrementare l'occupazione per almeno i 3 anni successivi all'erogazione dei fondi Ue. Di quanto? Lo si negozia caso per caso. In Italia non è un obbligo. In Puglia lo è diventato dal 2014 (con il nuovo piano di programmazione europea dei fondi Ue). Un sistema che ha permesso di creare, in meno di 5 anni, sino ad ora, oltre 21mila posti di lavoro diretti e di mettere in circolo oltre 4 miliardi di investimenti, supportati da oltre un miliardo di contributi pubblici. A fornire l'ultima fotografia di un quadro in divenire (il programma finanziario in corso si chiuderà nel 2020 ma sarà possibile continuare a spendere le dotazioni assegnate ai Por, i programmi operativi regionali, sino ai tre anni successivi, quindi al 2023), è stato, ieri, alla Fiera del Levante in corso a Bari, Pasquale Orlando, capo dell'Autorità di gestione dei fondi europei della Regione Puglia.

I numeri e gli strumenti

A metà settembre, gli occupati com-

lessivi nelle imprese che hanno beneficiato di finanziamenti europei e del cofinanziamento nazionale erano oltre 117mila, con un incremento di oltre 21.600 posti di lavoro rispetto all'avvio concreto della programmazione a giugno 2015. Gli investimenti complessivi hanno superato i 4 miliardi di cui quasi 1 è dedicato solo a R&S, mentre è pari a 3,4 miliardi la quota degli attivi materiali. Non tutti i tasselli del puzzle hanno però la stessa dimensione. La fetta più ampia della "torta" degli investimenti la fanno i 60 contratti di programma riservati a grandi gruppi e multinazionali, per un totale di oltre 1,2 miliardi, con quasi 450 milioni sostenuti dalla quota pubblica di cui 280 milioni solo per ricerca e innovazione. Tra contratti di programma delle grandi imprese, progetti delle medie e delle piccole, piani per il turismo e finanziamenti destinati alle piccole e piccolissime, a settembre, le iniziative presentate sono state quasi 11mila. Volumi raddoppiati rispetto allo stesso periodo, cioè il primo quinquennio della programmazione Ue precedente. Nel complesso, il programma operativo Puglia 2014/2020 ha una dotazione complessiva di circa 7,1 miliardi. «Dalla fine del 2015 - ha affermato l'assessore regionale a Programmazione e Politiche comunitarie, Raffaele Piemontese - sono stati selezionati progetti per circa 6 miliardi, che hanno consentito, tra l'altro, interventi in 400 edifici scolastici, la messa in sicurezza di 142 chilometri di ferrovie, 93 interventi contro il dissesto idrogeologico, riconversione professionale per 15mila disoccupati e un "reddito di dignità" regionale per oltre 13.500 indigenti, oltre a un sostegno per 73mila

studenti delle scuole dell'obbligo e a quasi 16mila universitari. Obiettivo, creare occasioni di sviluppo, occupazione di qualità per offrire ai giovani pugliesi che purtroppo emigrano in massa, una prospettiva per restare».

Minibond: via al bando

«Il 10 settembre - ha spiegato Cosimo Borraccino, assessore allo Sviluppo economico della Puglia - sono usciti i primi bandi per i minibond, realizzati con UniCredit, prevede garanzie pubbliche per 25 milioni e svilupperanno 100 milioni di investimenti: le candidate potranno essere Pmi con sede legale o operativa in Puglia e non quotate in borsa. I singoli minibond dovranno essere compresi tra 2 e 10 milioni e permetteranno di sostenere investimenti. Ci risulta che siano state già presentate 3 domande».

Ma non è tutto oro. Cgil e Cisl, attivi nei meccanismi di partenariato con cui la Regione condivide e si confronta su priorità e azioni da finanziare coi fondi Ue, lamentano troppa burocrazia e troppi passaggi, ma soprattutto tempi lunghi anche nell'erogazione degli stanziamenti. Temi su cui la Regione è cosciente di dover intervenire. «I volumi di spesa si concentrano a fine anno, ovvero nel periodo in cui scattano i controlli europei - ha aggiunto, da Bruxelles, Lucio Paderi, della Dg Regio della Commissione europea - e a fine 2019 dovranno essere rendicontato tutte le risorse impegnate a fine 2016. Considerando che abbiamo tempo sino al 2023, ecco perché a prima vista le percentuali di avanzamento rispetto al programma possono apparire basse in alcuni settori, come l'asse urbano e delle in-

infrastrutture, che richiedono tempi di implementazione più lunghi. Molto più scorrevoli, invece, le erogazioni alle imprese. Complessivamente, però, la Puglia è tra le regioni più efficienti nella capacità di spesa dei fondi europei e la nostra valutazione è positiva». La programmazione 2021-2027? «Pur con qualche ritardo, dovrebbe cominciare in autunno il processo di partenariato per definire i nuovi programmi operativi» ha concluso Pasquale Orlando. Ma nessuno nasconde le preoccupazioni. Le nuove regole, dal 2021, prevedono una "coperta più corta" soprattutto a danno proprio dei fondi di coesione, una riduzione del cofinanziamento nazionale e, soprattutto, il mancato rispetto degli impegni nazionali verso la Commissione potrebbero portare a blocchi o riduzioni dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

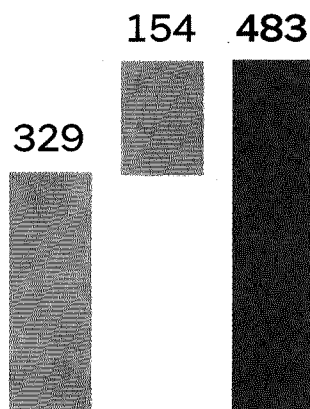
Fondi Ue in Puglia

INVESTIMENTI Programmazione 2014-2020

4.162€

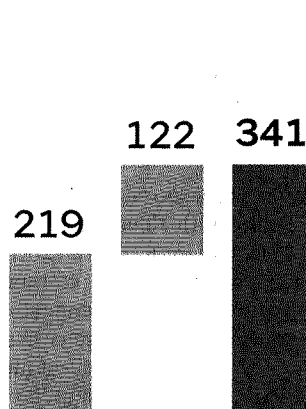
PIA Medie

ATTIVI MATERIALI R&S, INNOVAZIONE E CONSULENZE TOTALE



PIA Piccole imprese

ATTIVI MATERIALI R&S, INNOVAZIONE E CONSULENZE TOTALE

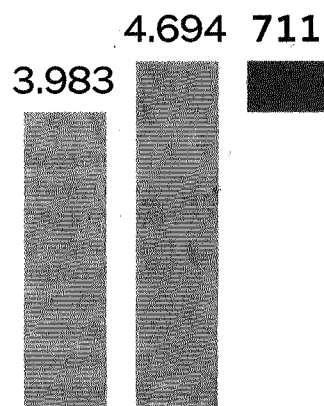


OCCUPAZIONE Programmazione 2014-2020

21.606

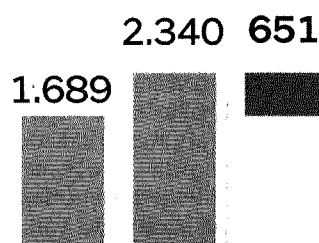
PIA Medie

PREESISTENTE A REGIME INCREMENTO

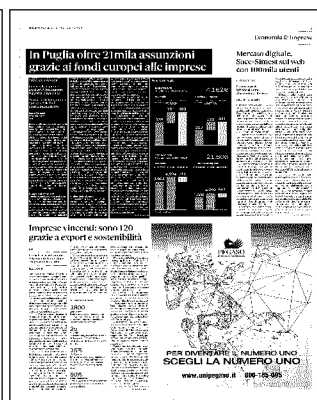


PIA Piccole imprese

PREESISTENTE A REGIME INCREMENTO



Fonte: Regione Puglia



Semplificazioni Acquisti Pa, nuove procedure per accreditarsi dal 1° ottobre

Nuova procedura per gli ordini di acquisto delle aziende del Ssn. Obbligo che sarà esteso a tutte le Pa.

Mastromatteo e Santacroce

—a pagina 22

Ordini del Ssn, pubblicate le procedure di accreditamento

COMUNICAZIONI

Si completa il quadro della dematerializzazione degli acquisti della Pa

Metodologie operative simili alla veicolazione delle e-fatture con lo Sdi

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Pubblicate le procedure di accreditamento dei canali di comunicazione web services e SFTP per trasmettere e ricevere attraverso il Nodo smistamento ordini, dal prossimo 1° ottobre 2019 e salvo proroghe dell'ultimo minuto, i documenti correlati agli ordini di acquisto effettuati dalle aziende del Servizio sanitario nazio-

nale: le relative istruzioni, disponibili da ieri nella sezione «Documenti» del sito dedicato, completano il quadro regolamentare di riferimento del più generale e ampio processo di dematerializzazione delle procedure di acquisto delle Pa.

Le metodologie operative sono

analoghe a quelle già utilizzate e conosciute per la veicolazione delle fatture elettroniche attraverso il Sistema di interscambio: così come il documento che certifica fiscalmente l'operazione nasce in formato elettronico strutturato, e viene veicolato attraverso un nodo costituito dal sistema di interscambio, anche l'ordine e le relative risposte viaggeranno in formato UBL attraverso Nso. L'obbligo, il cui avvio è stato anticipato salvo proroghe al 1° ottobre per le aziende del Servizio sanitario nazionale, sarà esteso a tutte le pubbliche amministrazioni. A tale riguardo, clienti, fornitori e intermediari per interagire con Nso attraverso i canali web services e SFTP devono accreditarsi attraverso le funzionalità aggiuntive integrate sul portale web dedicato alla fattura verso le pubbliche amministrazioni. Nessun accreditamento è invece richiesto se si intende utilizzare la propria casella Pec: in questo caso ci si dovrà però attivare per comunicare all'amministrazione sanitaria di riferimento il proprio indirizzo elettronico certificato su cui ricevere l'ordine di acquisto. Le amministrazioni pubbliche potranno inoltre accreditare uno o più Uffici ordinanti abilitandoli al servizio "ordini" disponibile sul sito Ipa - Indice delle pub-

bliche amministrazioni ed indicando il canale di trasmissione prescelto.

Per rendere più fluido e integrato il sistema di ricezione e risposta agli ordini ricevuti, analogamente a quanto accade per la gestione delle fatture elettroniche, è comunque consigliato accreditare un canale web services o SFTP anche avvalendosi di un intermediario il quale, già accreditato per la trasmissione delle fatture elettroniche attraverso web services, dovrà limitarsi a richiedere una abilitazione ad operare anche per gli ordini.

La procedura, semplice e immediata, richiede, una volta effettuato l'accesso alla sezione «gestire il canale» disponibile sul sito fattura-pa.gov.it, di integrare l'accreditamento per gli ordini cliccando l'apposito tasto di abilitazione. L'utente dichiara in questo modo di volere operare anche per la trasmissione e ricezione degli ordini: questa dichiarazione costituisce una integrazione dell'accordo di servizio già stipulato in fase di accreditamento per la gestione delle fatture elettroniche. Se l'operatore indica infine di operare come intermediario «Peppol», il Nodo potrà trasmettere i documenti indirizzati a qualsiasi soggetto appartenente a tale rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministratore delegato non è dipendente se ha poteri ampi

MESSAGGIO INPS

Rapporto di subordinazione compatibile se si è soggetti alle direttive del Cda

Cumulabilità esclusa per gli amministratori e i soci unici

Giampiero Falasca

Come si combina la subordinazione con il ruolo di amministratore o socio di una società? Il messaggio Inps 3359/2019, pubblicato ieri, risponde alla domanda fornendo un'utile ricognizione dei profili giuridici di una questione che ha una grande rilevanza per gli organi di vertice delle imprese.

Per quanto riguarda la possibile coesistenza tra la posizione di amministratore di società di capitali e quella di lavoratore dipendente della medesima impresa, l'Istituto, ricordando un principio più volte affermato dalla Cassazione, evidenzia che la carica di amministratore (o di presidente), in sé considerata, non è incompatibile con lo status di lavoratore subordinato. Le due posizioni possono coesistere a patto che la persona sia soggetta

alle direttive, alle decisioni e al controllo dell'organo collegiale.

Tale affermazione non è contraddetta neanche dall'eventuale conferimento del potere di rappresentanza al presidente, in quanto tale delega non estende automaticamente all'organo i diversi poteri deliberativi.

La situazione è differente per l'amministratore unico della società: tale organo è detentore del potere di esprimere da solo la volontà propria dell'ente sociale e quindi non può assumere anche la posizione di lavoratore dipendente della stessa società.

Per quanto concerne l'amministratore delegato, viene esclusa la compatibilità con la subordinazione qualora la delega conferita dal consiglio di amministrazione in suo favore abbia portata generale, dandogli facoltà di agire senza il consenso del Cda.

Invece l'attribuzione da parte del consiglio di amministrazione del solo potere di rappresentanza, ovvero di specifiche e limitate deleghe all'amministratore, non è incompatibile, in linea generale, con l'instaurazione di genuini rapporti di lavoro subordinato.

Il messaggio Inps esamina anche la compatibilità del rapporto di lavoro subordinato con la posizione di socio. Viene esclusa la possibilità di far coesistere le due posizioni in caso

di unico socio, perché la concentrazione della proprietà nelle mani di una sola persona esclude l'effettiva soggezione alle direttive di un organo societario; la cumulabilità viene negata anche nel caso in cui il socio abbia assunto di fatto l'effettiva ed esclusiva titolarità dei poteri di gestione della società.

A parte questi casi, l'Inps ricorda che la semplice coesistenza della posizione di socio e amministratore può essere sintomatica della non sussistenza del vincolo di subordinazione, ma non è di per sé sufficiente a escludere che ci sia un vero rapporto di dipendenza.

Occorre verificare, caso per caso, se questo rapporto esiste, avendo presente alcuni indicatori di subordinazione: il potere deliberativo deve essere affidato all'organo (collegiale) di amministrazione della società nel suo complesso; il soggetto deve svolgere, in concreto, attività che non siano ricomprese nei poteri di gestione che discendono dalla carica ricoperta o dalle deleghe. È necessario, inoltre, che la costituzione e gestione del rapporto di lavoro siano ricollegabili a una volontà della società distinta dal soggetto titolare della carica (amministratore, eccetera): un legame formale eccessivo tra i due rapporti è, quindi, da sconsigliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mismatch

Per Federorafi in 10 anni il 40% della forza lavoro sarà rinnovata - Si moltiplicano le iniziative delle maison del lusso - Il corso parte con 25 studenti e dura due anni: lezioni in aula e on the job

Orafi introvabili, a Milano l'Its con Pomellato

Chiara Beghelli
Claudio Tucci

Dall'orafo da banco al tecnico addetto alla progettazione 3D o alla saldatura laser. Dall'assemblatore allustraresa. Le difficoltà di reperire personale qualificato riguardano, da vicino, anche un settore chiave della manifattura made in Italy, vale a dire l'oreficeria-gioielleria, che conta, oggi, 7.500 aziende, oltre 30 mila lavoratori; e ha il cuore della produzione in quattro distretti sparsi lungo lo Stivale, Valenza (provincia di Alessandria), Arezzo, Vicenza e Torre del Greco (Napoli).

Da qui al 2023, secondo recenti stime di Confindustria Moda su dati Excelsior, il comparto ha in programma un migliaio di nuove assunzioni; ma già si sa che circa il 20% di queste posizioni saranno "difficili da ricoprire" essenzialmente per assenza di candidati, vista l'attuale offerta (ai minimi termini) del sistema scolastico/formativo.

Il tema è delicato, «anche perché nei prossimi 10 anni, per ragioni di età, circa il 40% della forza lavoro dovrà essere rinnovata - ha sottolineato Stefano De Pascale, direttore di Federorafi -. Di opportunità per i giovani pertanto ce ne sono, e ormai, con l'avvento del 4.0, le nostre aziende sono estremamente all'avanguardia e al passo con le ultime novità su sostenibilità ed economia circolare. Come associazione stiamo dialogando con le scuole, ma se non avvia, subito, un vero cambio di rotta, riscoprendo l'istruzione tecnica e il saper fare, sarà dura recuperare il gap».

I marchi del lusso conoscono bene il problema: per questo si moltiplicano le iniziative per formare "in house"



Melania Rizzoli.
Assessore
al Lavoro
e formazione
di regione
Lombardia



Stefano De Pascale.
È il direttore
di Federorafi

i propri collaboratori. Questa mattina, a Milano, regione Lombardia, l'ente di formazione Galdus, e la maison Pomellato (che fa capo al gruppo Kering) annunciano la nascita del primo Its lombardo dell'oreficeria. Il corso parte a ottobre con 25 studenti, dura due anni, e prevede lezioni in aula e pratica "on the job", con 4 mesi in azienda l'anno. Oltre il 50% della docenza proviene dal mondo del lavoro. Anche qui l'obiettivo è chiaro: dare una risposta all'emergenza mismatch.

Pomellato mette a disposizione propri esperti e laboratori. Galdus, con il neonato Its, completa la filiera formativa, dai 3 ai 7 anni, nel settore orafa, che inizia con corsi regionali e percorsi Ifts (il progetto Pomellato Virtuosi si inserisce in questo contesto - nella filiera studiano 150 ragazzi, il placement è molto elevato, e si valorizza anche il contratto di apprendistato). Regione Lombardia investe ogni anno 6 milioni di euro per i percorsi Ifts e 11 milioni di euro per gli Its.

«Come sistema Paese non si è ancora riusciti a superare il mismatch formativo: a fronte dell'alta disoccupazione giovanile e dell'inaccettabile tasso di dispersione scolastica, il rapporto Excelsior di Unioncamere continua a dire che le imprese non trovano figure professionali con le competenze di cui hanno bisogno - ha commentato l'assessore a Istruzione, formazione e lavoro della regione Lombardia, Melania Rizzoli -. Per me, gli Its sono un segmento essenziale per dare ai percorsi di istruzione e formazione professionale pari dignità rispetto agli altri percorsi terziari che si concludono con le lauree universitarie. Troppo poco si sa che il diploma di tecnico superiore rilasciato dagli Its ha lo stesso valore della laurea nel sistema delle certificazioni europee. Proprio per questo, ho già lan-

ciato la mia proposta di cambiare nome agli Its, per rendere ancora più evidente la loro importanza».

L'iniziativa di Pomellato è la più recente di una serie che coinvolge anche gli altri gruppi del lusso: Lvmh, per esempio, dopo Francia e Svizzera, nel 2017 ha portato anche in Italia l'Istituto dei Mestieri d'Eccellenza, un programma di quattro percorsi formativi in altrettanti settori della manifattura e in accordo con quattro regioni italiane: per l'oreficeria è stato coinvolto il Piemonte, dove si trova il più importante distretto orafa italiano, quello di Valenza. Lo scorso novembre sono iniziati i primi corsi al For.al., scuola leader nel settore, al termine dei quali è stato offerto un tirocinio retribuito all'interno di Bulgari, marchio del gruppo Lvmh.

Da parte sua, proprio Bulgari ha dedicato una parte della sua nuova manifattura di Valenza (aperta nel 2017) alla sua "Jewellery Academy": in due anni e mezzo, 210 neoassunti con nessuna esperienza pregressa, provenienti da scuole di settore, hanno trascorso i primi 4 mesi in questa scuola di formazione interna.

Richemont, il gruppo del lusso che ha in portfolio importanti marchi di gioielleria (fra cui Cartier e Van Cleef & Arpels) nel 2003 ha scelto Milano per aprire la sua Creative Academy, che ogni anno seleziona 20 studenti internazionali: per i migliori si aprono le porte degli studi creativi delle maison del gruppo. E sempre a Milano da un anno è attiva la seconda sede della Scuola Orafa Ambrosiana, aperta proprio per far fronte alle crescenti richieste di tecnici specializzati: l'inserimento degli allievi in maison di alta gioielleria, fra cui anche Buccellati e Damiani, è oggi dell'80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SETTORE ORAFO-ARGENTIERO-GIOIELLIERO

7.500

Aziende

È questa la fotografia del settore, che ha il cuore della produzione in 4 distretti lungo lo Stivale, Valenza (provincia di Alessandria), Arezzo, Vicenza e Torre del Greco (Napoli)

31.306

Addetti

Da qui al 2023 sono previste un migliaio di assunzioni; circa il 20% saranno "difficili". Nei prossimi 10 anni circa il 40% della forza lavoro dovrà essere rinnovata

I profili. Tra i più difficili da trovare nell'oreficeria c'è il profilo del montatore di gemme preziose



L'ANALISI

Commercialisti, uno sciopero inevitabile

Il 29 settembre potrebbe essere la prima giornata di sciopero dei commercialisti italiani, una delle categorie professionali più vessate negli ultimi anni, a causa del loro scomodo ruolo di intermediari tra fisco e contribuenti. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'introduzione degli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, un'operazione condotta dal ministero dell'economia e dall'agenzia delle entrate con lo stile di due ubriachi di ritorno dall'osteria.

Senza rispettare i vincoli imposti dallo statuto dei contribuenti né quelli della correttezza istituzionale, con continui aggiornamenti a istruzioni e software (modificato fino a pochi giorni prima della scadenza del termine). Alla fine i commercialisti non ce l'hanno fatta più e la disperazione della categoria ha praticamente costretto le nove sigle sindacali allo sciopero. Consiglio nazionale non pervenuto.

Non è la prima volta che questo viene proclamato: la prima astensione collettiva fu proclamata, sempre in modo unitario, per il periodo tra il 27 febbraio e il 6 marzo 2017 per protestare contro lo spesometro, ma

DI MARINO LONGONI

lo sciopero venne poi revocato confidando nelle promesse che allora vennero dal Mef, promesse poi in larga parte non mantenute. Vista l'esperienza precedente, ci sarà certamente un'interlocuzione, ma questa volta non ci si fiderà più delle parole dei politici. Anzi, sono già in preparazione ulteriori iniziative di protesta nel caso quelle annunciate nei giorni scorsi non dovessero produrre alcun risultato: potrebbero essere calendarizzate in occasione delle scadenze per i versamenti fiscali del 30 ottobre, la presentazione delle dichiarazioni di fine novembre o i versamenti Iva del 27 dicembre.

L'operazione Isa sembra concepita da due ubriachi

Paradossalmente, la latitanza del Consiglio nazionale, che non sembra finora aver preso posizione

né aver appoggiato direttamente o indirettamente l'azione dei sindacati, ha reso questi ultimi (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdec, Unico) più liberi di rispondere alle richieste della base, che sempre più spesso lamenta di essersi trasformata in un fornitore semigratuito di servizi per l'amministrazione finanziaria. Un tema destinato a diventare sempre più cruciale con l'avanzare della digitalizzazione del rapporto tra fisco e contribuenti.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Accountants, an inevitable strike

September 29th could be the first day of strike for Italian accountants, one of the most oppressed professional categories in recent years, because of their uncomfortable role as intermediaries between tax authorities and taxpayers. The drop that broke the camel's back was the introduction of the Isa, the synthetic indicators of fiscal reliability, an operation administered by the Ministry of Economy and the Revenue Agency in the style of two drunks leaving the bar.

Without respecting the limitations imposed by the Taxpayers' Statute, or those of institutional correctness, they were keeping updating the instructions or the software (modified until a few days before the deadline). In the end, the accountants could not stand it anymore, and the category was so desperate that basically forced the nine trade unions to declare a strike. But the National Council is missing.

This is not the first time that this was announced: the first collective abstention was declared, always in unity, between February 27 and March 6, 2017, to protest against the spesometro, but then

the strike was revoked trusting the mostly unfulfilled promises of the Mef. Given the previous experience, there will certainly be a debate, but this time the words of the politicians will no longer be trusted. On the contrary, further protests are already being prepared, if the strikes announced in recent days do not produce any results: they could be scheduled on October 30, during the deadlines for tax payments, at the end of November, the deadline for the submission of tax returns, or on December 27 when VAT payments are due.

Operation Isa seems to have been created by two drunks

Paradoxically, the hide-and-seek of the National Council, which does not seem to have taken a position so far, or

supported directly or indirectly the action of the unions, has made them (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdec, Unico) free to respond to the demands of the professionals that increasingly complain to have become providers of free services to the tax agency. An issue meant to become more and more crucial as the relationship between the tax authorities and taxpayers gets more and more digital.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri



Investire in competenze

Lo scenario. Le nuove tecnologie impongono l'aggiornamento continuo della forza lavoro

La formazione sarà decisiva per innovazione e competitività

Claudio Tucci

Per le imprese, oggi, nell'epoca delle profonde trasformazioni di economia e lavoro, il primo impegno è innovare ed essere competitive, con modalità e sfide inedite. Per questo, la formazione continua dei lavoratori sta assumendo sempre più un ruolo di primo piano; e ciò si vede nella crescente domanda formativa legata agli investimenti nelle nuove tecnologie e, soprattutto, in Industria 4.0.

Non è un caso, infatti, che il numero di aziende aderenti a Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua in Italia costituito Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, abbia superato le 200mila unità, 201.539 per la precisione; e il numero di iscritti sfiora ormai i 4,7 milioni di lavoratori (4.681.175, secondo l'ultimo report realizzato con Inapp). Se confrontati con i dati 2004, anno di istituzione di Fondimpresa, (17.817 imprese e 1,3 milioni di lavoratori iscritti, ndr) il numero di aziende risulta essere undici volte superiore; quello dei lavoratori è cresciuto addirittura di quasi 3,6 volte. In un solo anno, il 2018, il Fondo è aumentato del 5,82% dal lato aziende e del 3,23% dal lato lavoratori. Il balzo in avanti è trainato dalle piccole imprese (fino a 49 addetti) le quali rappresentano il 92,47% del totale delle aderenti del Fondo. A livello regionale, le adesioni principali si registrano in Veneto, Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia; mentre per quel che attiene alle attività economiche, è la manifattu-

ra il comparto più rappresentato, a seguire commercio, costruzioni, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle aziende.

Stamane Fondimpresa, a Roma, nell'Auditorium della Tecnica, nella casa degli industriali, soffia sulle sue prime 15 "candeline", in una due giorni, dedicata a «Il futuro del sapere - aziende e lavoratori nella trasformazione». E restando sempre sui numeri, il bilancio di questi 15 anni parla di un «esperimento di successo», che ha saputo offrire, anno dopo anno, opportunità concrete che hanno consentito alle imprese di scommettere sui lavoratori, rendendoli "proprietari" di nuove competenze, sempre più all'avanguardia.

In 15 anni di attività il Fondo ha investito per le esigenze formative delle aziende 2,5 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi per competitività e innovazione, oltre 80 milioni per la sostenibilità ambientale, oltre 700 milioni per salute e sicurezza sul lavoro, più di 150 milioni per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione. Annualmente a Fondimpresa arrivano circa 350 milioni di euro (al netto dei prelievi, più o meno forzosi, operati negli anni dai vari governi).

Oggi, del resto, la sfida è anche quella di trovare la persona giusta per il posto giusto. Tra i profili professionali più difficili da reperire, secondo il sistema informativo Excelsior, targato ministero del Lavoro-Unioncamere, ci sono, ovviamente, quelli altamente specializzati; i settori che hanno maggiori difficoltà a reperire personale, in linea con le rispettive necessità, sono

quelli del Made in Italy e della mecatronica. Fra i motivi alla base del mismatch vi è principalmente una preparazione professionale non in linea con le richieste delle imprese, in particolare riguardo il possesso di specifiche competenze e qualificazioni, a partire dalla capacità di stare al passo con l'innovazione.

«Ecco, Fondimpresa - ha sottolineato il vice presidente, Massimo Cestaro - è in possesso delle informazioni essenziali: conosce i dati della formazione dei lavoratori, i profili dei settori e le esigenze di specializzazione e può quindi essere il link ideale per favorire percorsi professionali finalizzati all'incontro tra domanda e offerta. Preparazione, formazione continua e specializzazione devono essere le parole d'ordine per il mercato del lavoro odierno e per garantire un livello adeguato di consapevolezza di aziende e lavoratori sui cambiamenti che già oggi stanno delineando il futuro».

E proprio qui, infatti, si gioca una partita strategica considerando la pervasività delle nuove tecnologie in ogni aspetto del lavoro, dalla nascita di nuovi lavori alla ridefinizione delle principali mansioni di quelli tradizionali. «Tutto ciò - ha spiegato il dg di Anpal, Salvatore Pirrone - impone un importante investimento nella formazione e nell'adeguamento delle competenze. In questo ambito, la formazione continua rappresenta un elemento importantissimo del sistema. Anpal - cui dal 2017 sono state trasferite le competenze in materia di vigilanza sui fondi e di monitoraggio sulla loro attività - ha inteso esercitare questo ruolo in maniera propulsiva, per cercare di innescare, attraverso una maggiore trasparenza e chiarezza delle regole, dinamiche virtuose, che aiutino a rendere sempre più moderna ed efficace la formazione».

Per gli esperti le prossime sfide della formazione continua, e più nello specifico dei fondi interprofessionali, sono chiare: «Migliorare l'efficacia della formazione - ha detto Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano -. All'estero ci invidiano il meccanismo di finanziamento della formazione e il volume di attività che può muovere, ma sappiamo ancora molto poco

dell'efficacia dei corsi in termini di miglioramento delle qualifiche e delle prospettive di crescita dei lavoratori. Il tema è studiare cosa serve ai lavoratori alle prese con i cambiamenti tecnologici e aiutare le aziende a dirigere i fondi verso queste esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

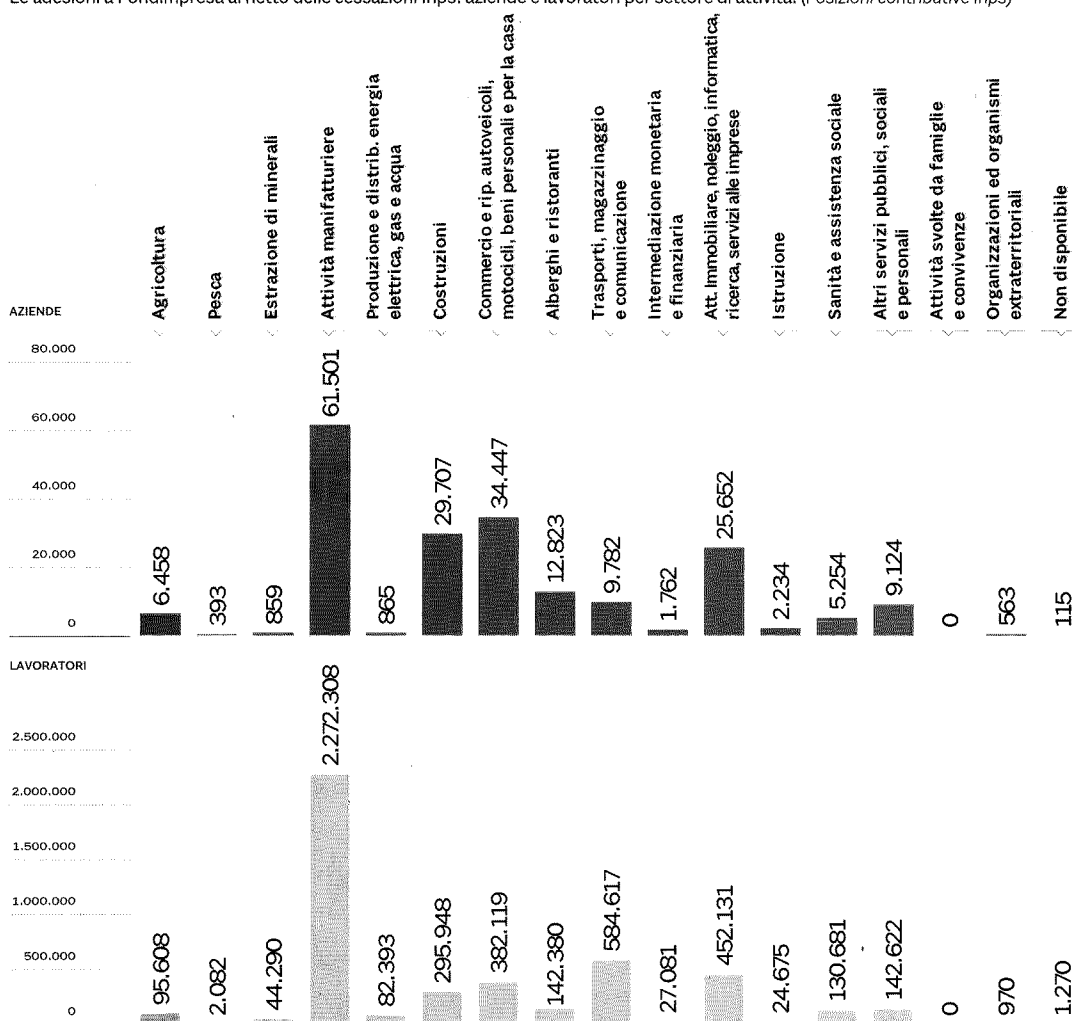
Cestaro (Fondimpresa):
abbiamo tutti i dati
del sistema, possiamo
mettere in contatto
la domanda e l'offerta

Pirrone (Anpal):
esercitiamo il nostro
ruolo di vigilanza
per favorire un'attività
moderna ed efficace

**La nuova
frontiera
è l'introdu-
zione
della for-
mazione
continua
nell'attività
di tutte
le imprese**

DENTRO I COMPARTI

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per settore di attività. (Posizioni contributive Inps)



201.539

Adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps, totale aziende al 30 giugno 2019

4.681.175

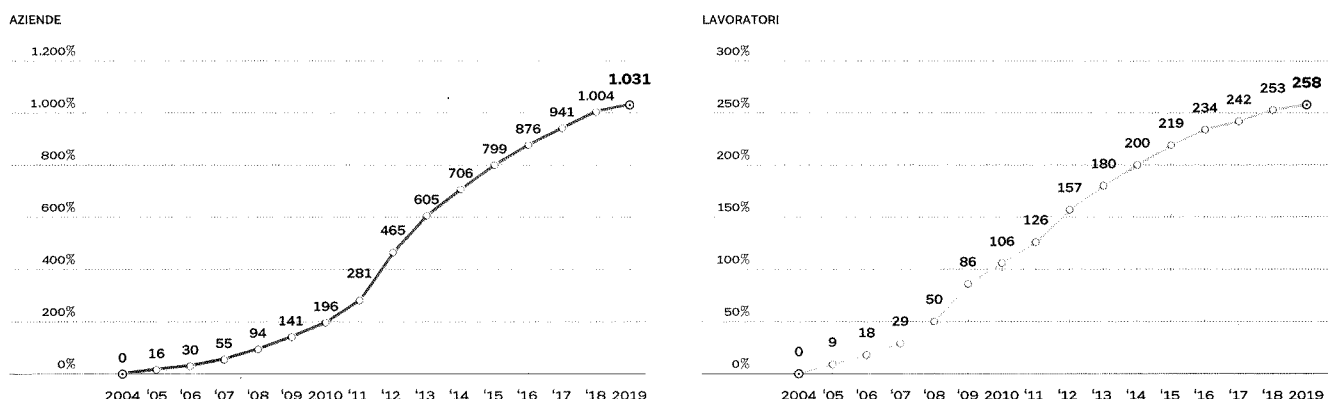
Adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps, totale lavoratori al 30 giugno 2019

Nota: le aziende aderenti sono rilevate per posizione contributiva INPS, al netto di quelle indicate dall'INPS come cessate.
Si segnala che il 28 Giugno 2016 si è proceduto alla cessazione di circa 30.000 Matricole Inps sulla base dell'acquisizione del dato di cessazione fornito dall'Inps di aziende

Fonte: Dati Inps adesioni aggiornati al 30 giugno 2019 (acquisizione flussi Inps ID 510 al 10/07/2019 14:05:00). Data estrazione al 15/07/2019

L'ESCALATION

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps. Tassi di crescita rispetto al 2004 (dato 2019 al 30 giugno)

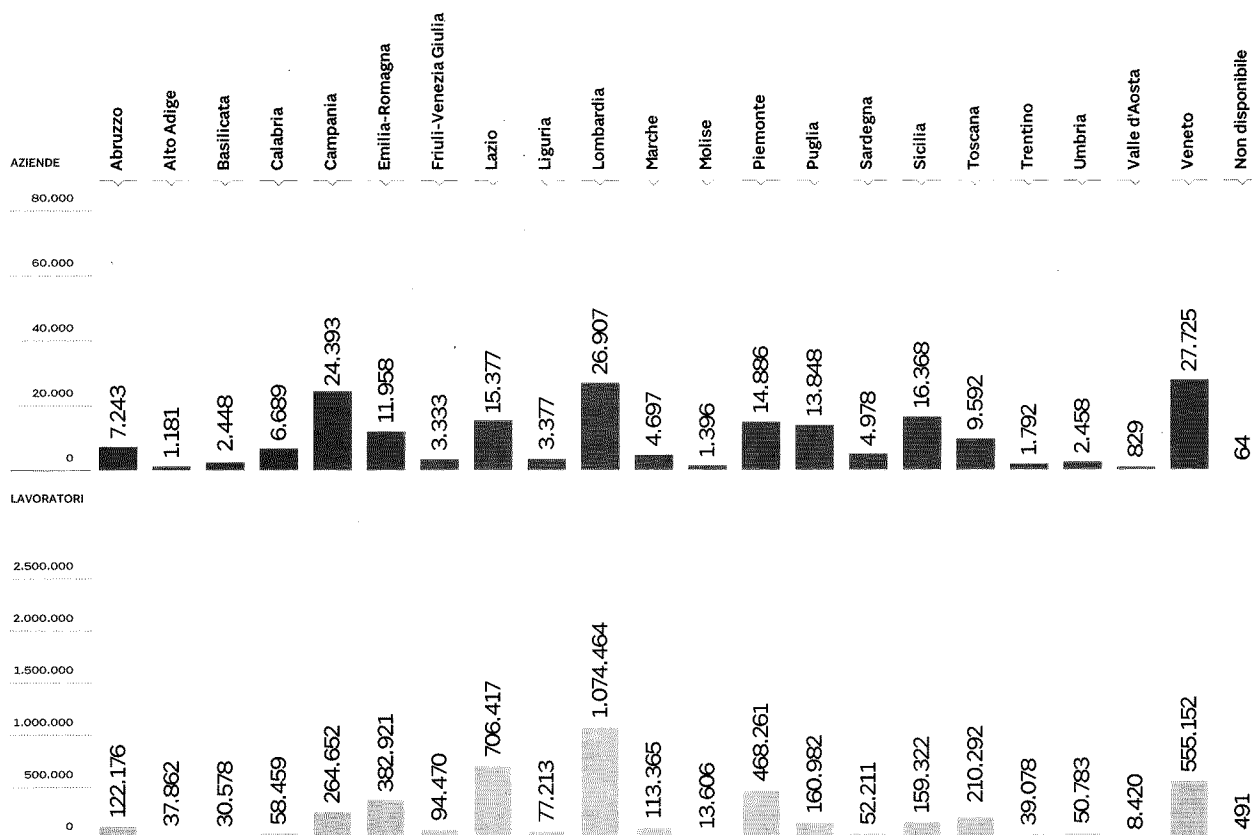


Investiti 2,5 miliardi di cui 1,5 per competitività e innovazione,
 700 milioni per salute e sicurezza, 150 milioni per i lavoratori in cig

L'obiettivo è allargare la platea dei fruitori dei servizi: delle 200mila
 aziende aderenti solo la metà utilizza il fondo e fa formazione

COSÌ SUL TERRITORIO

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per regione. (Posizioni contributive Inps)

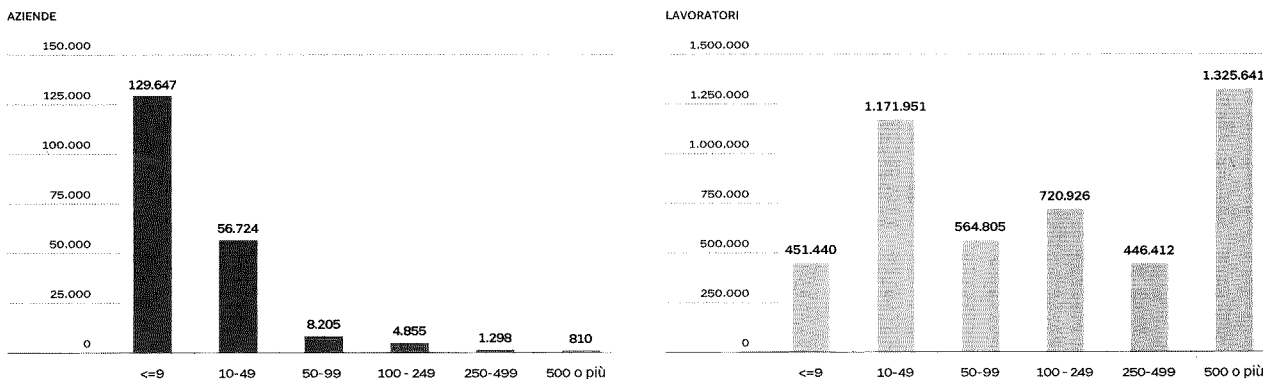


“Tra le attività più richieste dalle aziende ci sono quelle di base: inglese e sicurezza

“Cerchiamo di far capire ai soci che un progetto formativo può cambiare la vita dell'impresa

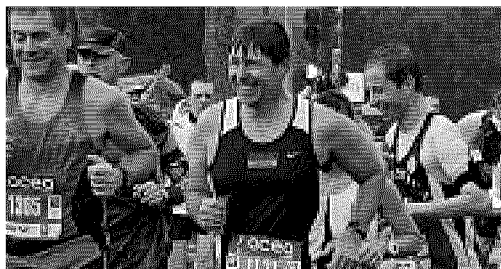
PICCOLE, MEDIE E GRANDI IMPRESE

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per posizione contributiva e classe dimensionale



LUCIDI: «PER ORA NON C'E' ALTERNATIVA»

Medicina alla Sapienza Il preside-maratoneta: «Sì al numero chiuso»



Il preside di Medicina, Fabio Lucidi, con la maglia nera

Il professor Fabio Lucidi, 53 anni, neo preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, risponde così alla domanda sui test di ammissione per l'università: «La didattica per essere un diritto deve poggiare sulla sostenibilità. E non sarebbe sostenibile un sistema formativo con corsi ad alta specializzazione sovraffollati». Il primo obiettivo sarà «tentare di semplificare e deburocratizzare il sistema di valutazione delle attività didattiche».

a pagina 9 De Bac

Il preside di Medicina: «Sì al numero chiuso, così non c'è alternativa»

Appena eletto, Fabio Lucidi: formazione qualificata impossibile se c'è sovraffollamento, ecco cosa cambio

«È duro dal punto di vista emotivo rifiutare uno studente. Nessuno di noi lo fa a cuor leggero. Ma la didattica per essere un diritto deve poggiare sulla sostenibilità. E non sarebbe sostenibile un sistema formativo con corsi e laboratori ad alta specializzazione sovraffollati».

Il professor Fabio Lucidi, neo preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza risponde così alla domanda sui test di ammissione per l'università. Cinquantatré anni, nato ad Hong Kong, sposato, due figlie, abita all'Eur. Suo principale amore dopo la famiglia, la maratona, miglior tempo della carriera 3 ore e 48 minuti. In genere si allena lungo i sentieri di Villa Ada e Villa Doria Pamphilj.

Dunque i quiz di ammissione sono necessari, non li

rivedrebbe?

«Non vorremmo mai avere uno studente in meno ma neanche offrire una formazione non qualificata. Le giornate più difficili nella vita di un docente sono quelle in cui ci troviamo a selezionare i candidati».

Lei succede al cardiologo Massimo Volpe per il prossimo triennio di presidenza. Come professore del dipartimento di Sviluppo e socializzazione della facoltà di Psicologia cosa pensa di poter dare in più?

«L'alternanza è già di per sé un elemento di crescita. L'ambizione è di guidare una facoltà che si muove nel rispetto delle specificità. Il preside non è un capo, ma deve interpretare le politiche dell'ateneo».

Quale è il suo primo obiettivo?

«Tentare di semplificare e

deburocratizzare il sistema di valutazione delle attività didattiche e della qualità nella ricerca. Così come funziona adesso non serve. Invece bisogna liberare risorse ed energie».

Si presenti.

«Insegno psicomетria, una scienza che serve alla costruzione di test e questionari per la valutazione di condizioni psicologiche, ad esempio l'ansia. Sono presidente della Società italiana di psicologia della salute. Lo sport è l'area di maggiore impegno. Lavoro su tecniche psicometriche nella promozione della salute. E' una disciplina che si ripropone di valorizzare le capacità dell'individuo con malattia e sano. Esempio, in oncologia cerchiamo di sviluppare nel paziente la resilienza come contrasto al tumore».

E nello sport in particolare?

«Cerchiamo di esaltare le risorse mentali di atleti ad alto livello. Il servizio di Psicologia dello sport della Sapienza è convenzionato con i gruppi sportivi militari e con diverse federazioni, quindi ci arrivano le figure di punta delle squadre. Seguiamo però anche individui normali perché riescano a tirar fuori il meglio».

Sveli un segreto che le ha permesso di controllare e superare i momenti critici della maratona?

«Noi insegniamo il self control. Ricordo una gara in cui per non fermarmi ho pensato all'arrivo dove avrei trovato mia figlia e al gelato che avremmo preso assieme. La maratona è fatta da 142mila colpi con i piedi sull'asfalto. Quando comincio ad avvertire il peso della fatica penso di fare delle bracciate a nuoto anziché falcate».

Qual è la prossima 42 chilometri?

«Ho dato un'occhiata alle

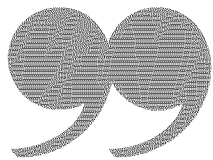
date di Roma 2020, alla fine di marzo. Mi accontenterei di peggiorare il mio tempo di

soli trenta minuti. Ma la maratona che mi interessa sicuramente di più e non posso

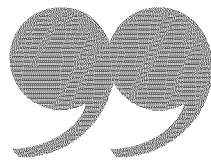
perdere e non voglio perdere è quella che mi aspetta alla Sapienza».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo obiettivo
Bisogna rifare il sistema di valutazione delle attività didattiche e della qualità nella ricerca: come è adesso proprio non serve



La passione
Insegniamo self control. Durante una maratona per non fermarmi ho pensato al gelato che avrei preso con mia figlia dopo l'arrivo

Chi è

● Fabio Lucidi, 53 anni, nato ad Hong Kong, è sposato e ha due figlie. Ama partecipare alla maratona

● È stato eletto preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza: in carica dal 4 novembre

Nuova Fiera di Roma

La sconfinata fila di banchi con i candidati al test per l'ammissione alla facoltà di Medicina della Cattolica che si è svolto nei mesi scorsi. A destra, il nuovo preside della facoltà di Medicina della Sapienza, Fabio Lucidi (foto Guaitoli)



REGIMI AGEVOLATIVI

Forfetario in caso di doppio lavoro con l'azienda

È possibile accedere al regime forfetario anche in caso di doppio lavoro, dipendente e autonomo, con la stessa azienda, se i due contratti sono antecedenti dell'entrata in vigore delle cause ostative. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 382 del 16 settembre 2019.

L'Agenzia, richiamando la circolare n. 9/e del 10 aprile 2019 ha chiarito che «Nella particolare ipotesi in cui, prima dell'entrata in vigore della richiamata lettera d-bis), il contribuente conseguiva sia redditi di lavoro autonomo (o d'impresa) sia redditi di lavoro dipendente (o assimilati) nei confronti del medesimo datore di lavoro, la causa ostativa in esame non potrà trovare applicazione se i due rapporti di lavoro persistono senza modifiche sostanziali per l'intero periodo di sorveglianza».

Dunque, il duplice rapporto di lavoro, se preesisteva all'entrata in vigore della causa ostativa e continua a esser tale senza subire alcuna modifica sostanziale, consente l'applicazione del regime forfetario nel periodo d'imposta 2019.

—© Riproduzione riservata—

